

Maschere

Teatro, musica, danza, cinema, televisione

di CECILIA BRESSANELLI

«L a scenografia è un lavoro artistico e artigianale». L'elemento fondamentale? «La fantasia». Parola di Dante Ferretti, 80 anni il 26 febbraio, scenografo per Pasolini e Fellini — per fare due nomi —, innumerevoli premi e tre Oscar vinti: due per film di Martin Scorsese, *The Aviator* (2004) e *Hugo Cabret* (2011), uno per *Sweeney Todd* di Tim Burton (2007). È una nuova avventura che riporta il maestro, nato a Macerata nel 1943, nelle sue Marche, dove è il direttore artistico di Prima Scena, festival tutto dedicato alla scenografia. Quattro appuntamenti in quattro diverse città marchigiane: Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Potenza Picena (in provincia di Macerata).

Dante Ferretti sarà protagonista del primo weekend, ad Ancona il 4 e il 5 marzo. Poi il viaggio nella magia della scenografia tra cinema e teatro continuerà con la scenografa Margherita Palli, il costumista e scenografo Giancarlo Colis, il regista Henning Brockhaus e con Marco Rubeo, art director che a Potenza Picena con la madre Mayes, costumista, porterà un omaggio al padre Bruno Rubeo, scomparso nel 2011, artefice delle scene di film come *A spasso con Daisy*, *L'avvocato del diavolo*, *Il mercante di Venezia*...

«La Lettura» ha parlato con gli ospiti di Prima Scena. Tutti concordi nel sottolineare l'importanza di un festival che porta in primo piano la scenografia, spesso lasciata sullo sfondo, dimenticando il lungo lavoro che comporta. Lo sottolinea Ferretti: «In questa regione sono nati tanti bravi scenografi, da Mario Garbuglietta a Ferdinando Scarfioiti», Oscar per *L'ultimo imperatore* di Bertolucci: «Mi farebbe piacere se da qui arrivassero nuovi ragazzi pronti a fare questo lavoro. La scenografia non è solo cinema, è teatro e tanto altro. In questo periodo si frequentano poco le sale, dove i film andrebbero visti, ma il cinema si vede in tv, si fanno tanti film, serie... il lavoro c'è».

Il festival si rivolge anche agli studenti delle accademie, con incontri e laboratori dedicati. Tra meno di un mese inoltre, aggiunge Ferretti, «inizierò a incontrare gli studenti all'Accademia di Macerata. A me, diciamo, è andata bene, allora provo a spiegare loro qual è la via migliore per fare questo lavoro». Che, avverte, «è una via agra», fatta di amore e dedizione. «Bisogna per prima cosa leggere le sceneggiature, poi pensare alle scene, quelle da costruire, da trovare dal vero, e cosa aggiungere in queste ultime». La scenografia, spiega, racconta una storia. La tecnologia aiuta: «Ma l'importante è disegnare tutto quello che si vorrà mostrare».

Ad Ancona, Ferretti ripercorrerà la sua lunga carriera e a «La Lettura» confessa: «Tra i film che ricordo con affetto ci sono *Le avventure del barone di Munchausen* di Terry Gilliam, *Hugo Cabret*. E poi i film di Fellini, quelli di Pasolini... Ho fatto quasi 95 film, alcuni non li ricordo...». Su come nascono le sue scenografie dice: «L'ispirazione arriva un po' ovunque». Ma il punto di partenza rimane l'idea che il regista vuole trasmettere, a cui lo scenografo dà forma. Gli ottant'anni che compie tra pochi giorni — festeggiati anche da Prima Scena — Ferretti li racconta in un libro: *Immaginare prima* (Jimenez): «Sono soddisfatto di quello che ho fatto, ma vorrei fare di più». E continua a lavorare, in progetti «di cui non posso ancora parlare» e nel musical di Timothy Scott Bogart, *Verona, da Romeo e Giulietta*: «Mi dispiace per Romeo che deve sempre arrampicarsi sul balcone di Giulietta, avevo pensato di fargli un ascensore, ma l'idea non è stata accettata».

Alle scene per la tragedia di Shakespeare sta lavorando, al Piccolo Teatro di Milano con Mario Martone, un'altra ospite di Prima Scena (Macerata, 9-11 marzo): Margherita Palli, a lungo collaboratrice di Luca Ronconi. Sul palco milanese porterà grandi alberi sui cui si muoveranno gli attori. «In Italia abbiamo grandi mae-



Alla vigilia degli 80 anni, Dante Ferretti (tre Oscar) dirige un nuovo festival nelle Marche dedicato alla scenografia. Quattro fine settimana per raccontare...



Le scene

dei sogni condivisi

stri, ma ci sono pochi libri», dice a «La Lettura». Quindi ben venga un festival che accende i riflettori sulla scenografia che, per Palli, è «tutto ciò che ci sta attorno». Durante il primo lockdown papa Francesco solo in piazza San Pietro era circondato dalla più bella scenografia del mondo. Era scenografia o architettura? Era un film o era vero? Tutto è scenografia, anche lo spazio nella cucina di una casa. La scenografia è un racconto».

Al festival l'attenzione di Palli, docente alla Naba (Nuova accademia di belle arti) di Milano, sarà per i giovani: «La scenografia è teatro, è cinema, eventi, moda, vetrine dei negozi, concerti. Sia che si faccia Shakespeare o moda, il primo passo è studiare il cliente». A teatro, la scenografia rende concreta l'idea del regista: «Altrimenti sarebbe solo un quadro dietro agli attori, che non si integra con il resto. Il regista dà una chiave, un'immagine, una frase su cui lavorare... fai ricerca e attraverso il disegno proponi ipotesi». Così nascono i progetti di Palli, vissuti sempre come una nuova sfida: «Spero che mi venga proposto ogni volta qualcosa di nuovo. Non importa che si tratti di una scena piccola o grossa: fu una sfida, ad esempio, anni fa allestire per la regia di Mauro Avogadro uno spazio piccolissi-

mo a Spoleto». Sfida è stato anche, su richiesta di Alexander Pereira, accompagnare quattro studenti Naba ad allestire *La finta semplice* di Mozart andata in scena a Firenze a gennaio per il Festival di Carnevale del Maggio Fiorentino.

A Macerata, Palli porterà i bozzetti per *Ascesa e caduta della città di Mahagonny*, presentata ad aprile 2022 al Teatro Regio di Parma. Con lei ci saranno il regista dell'opera Henning Brockhaus e il costumista Giancarlo Colis. Insieme, Brockhaus e Colis, lo scorso settembre a Spoleto, hanno allestito il *Don Giovanni* di Mozart, di cui Brockhaus firma anche le scene (se ne parlerà il 18 e il 19 marzo ad Ascoli Piceno): «Faccio così quando già in partenza ho un'idea di allestimento. Trovo ridicoli gli allestimenti storici e ho voluto fare qualcosa di diverso. All'inizio c'è un'aria, solitamente ignorata, in cui il protagonista pronuncia il suo credo. L'ho posta al centro. Non c'era troppo budget, per fortuna, così mi sono inventato grandi cartoni lavorati con colore e colla in modo da sembrare rocce». La scena è invasa da 200 sedie, che, spiega Colis, «rappresentano il caos». «Cerco sempre spazi psicofisici, non spazi che descrivono un'architettura», continua il regista, «perché non mi dicono niente e non dicono niente alla musica. La musica è un linguaggio emotivo. L'unico linguaggio visivo altrettanto emotivo è quel-

lo dei sogni. Quindi cerco queste strane fantasie. Su *Madamina, il catalogo è questo*, cantata dal servitore Leporello, non mostro un libro con i nomi delle conquiste, ma due stangoni pieni di mutandine e reggiseni: è di questo che si parla».

Giancarlo Colis, scenografo prima di essere costumista, ha lavorato anche per il cinema, e sottolinea le differenze tra scene teatrali e cinematografiche: «A teatro il lavoro si sviluppa nel sogno, è trascendentale pur rispettando canoni tecnici. Il cinema è più realistico e allo stesso tempo mediato da una macchina».

A concludere Prima Scena sarà l'omaggio a Bruno Rubeo (1946-2011) a Potenza Picena (23-26 marzo) con il figlio Marco che sui set hollywoodiani, da *The Hateful Eight* a *Black Panther*, segue le orme del padre: «Mi ha insegnato la cura per il dettaglio. L'amore per tutto ciò che si produce, con le mani, la testa e il cuore. Anche un dettaglio impercettibile nel complesso di una scena è importante per creare la magia». Allo stesso modo nelle grandi produzioni, sottolinea Rubeo, «c'è un fluire di creatività tra le varie tecniche realizzative. La scenografia non è solo lo sfondo di un film. È lo spazio fisico, spesso psicologico, in cui si svolgono le azioni. Per questo riesce a modificare la percezione stessa che lo spettatore ha di ciò che sta accadendo davanti ai suoi occhi».

Il festival
Prima Scena, festival europeo di scenografia, con la direzione artistica di Dante Ferretti, è parte di Scenaria, progetto ideato dal Centro Culturale Aps presieduto da Mauro Mazziere. La prima edizione si svolge nei 4 fine settimana di marzo in 4 città delle Marche. Primo appuntamento, il 4 e il 5 ad Ancona, con Dante Ferretti che sabato 4 alle 18, all'Auditorium della Mole, terrà una conferenza spettacolo; domenica 5, gli 80 anni di Ferretti saranno festeggiati con il concerto dell'Orchestra Notturna Clandestina diretta da Enrico Meozzi. A Macerata dal 9 all'11 protagonista è la scenografa svizzera Margherita Palli che terrà un laboratorio per gli studenti e, con il regista tedesco Henning Brockhaus e il costumista Giancarlo Colis, presenterà la mostra dei bozzetti di *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* (Teatro Regio di Parma, 2022). Il 18 e il 19 ad Ascoli Piceno saranno dedicati al *Don Giovanni* (Spoleto, 2022) realizzato da Brockhaus e Colis. A Potenza Picena (Macerata) dal 23 al 26 si terrà l'omaggio a Bruno Rubeo (Roma, 1946-Foligno, Perugia, 2011), con una mostra presentata alla moglie, la costumista Mayes Rubeo, e il figlio Marco

Le immagini
In alto, da sinistra: Henning Brockhaus (Plettenberg, Germania, 1946); Margherita Palli (Mendrisio, Svizzera, 1951); Giancarlo Colis (Spoleto, 1952); Mayes C. Rubeo (Città del Messico, 1962) e Bruno Rubeo; Dante Ferretti (Macerata, 1943). I bozzetti, dall'alto: Ferretti per *Prova d'orchestra* (Fellini, 1979); Palli (*Mahagonny*, 2022); Brockhaus (*Don Giovanni*, 2022)



DANTE FERRETTI con DAVID MILOZZI
Immaginare prima. Le mie due nascite, il cinema, gli Oscar
JIMENEZ EDIZIONI
Pagine 272, € 22